

## Zoe Kostantopoulou «Il governo greco

ha sacrificato la democrazia» [\[1\]](#)

[CADTM](#) &nbsp;

*Zoe Konstantopoulou è nota per essere stata la seconda donna a rivestire il ruolo di presidente del parlamento greco*

*.  
Eletta con ampio suffragio a questa carica come membro di Syriza agli inizi di febbraio 2015, la ha lasciata il 4 ottobre dello stesso anno*

,  
questa  
volta  
come  
membro  
di  
Unità  
popolare  
-  
il  
partito  
costituitosi  
dopo  
l'annuncio  
di  
elezioni  
anticipate.  
Negli  
otto  
mesi  
di  
presidenza  
, Zoe  
Konstantopoulou  
si  
è  
contraddistinta  
per aver  
animato  
i  
lavori  
della  
Commissione  
per la  
verità  
sul  
debito  
pubblico  
greco  
,  
nonché  
per  
il  
suo  
rispetto  
delle

norme  
democratiche  
e la  
sua  
accanita  
opposizione  
alla  
capitolazione  
del  
governo  
Tsipras  
, come pure per la  
sua  
combattività  
nel  
contrastare  
l'affermazione  
di  
quest'ultimo  
che  
non vi fosse  
altra  
scelta...  
Sì  
è  
pronunciata  
meno  
sulla  
questione  
monetaria  
, la  
sua  
visione  
dei  
"Piani  
B", o  
anche  
sulla  
sua  
breve  
ma  
intensa  
esperienza  
di  
esercizio  
del

potere  
. La  
ritroviamo  
a  
Bruxelles  
,  
nell'atrio  
del  
suo  
albergo  
;  
il  
chiarimento  
avviene  
in  
francese  
. Un  
chiarimento  
dall'interno  
sui  
pochi  
mesi  
che  
hanno  
scombussolato  
l'Europa  
e  
tradito  
le  
speranze  
del  
popolo  
greco  
.

**Gwenaël Breës- È noto il suo percorso di avvocato specialista in diritti dell'uomo, me  
ntre  
lo  
è  
di**

**meno  
quello  
politico prima  
che  
entrasse  
in  
Syriza**

**.  
Quale  
è  
stato  
?**

**Zoe Konstantopoulou-** Quando ero studentessa, facevo parte dei rappresentanti sindacali degli studenti

,  
all'interno  
di  
sindacati  
autonomi

.  
Nel  
mio  
percorso  
, non ho  
mai  
cercato  
di  
iscrivermi  
a  
partiti  
politici  
. La prima  
volta  
che  
ho  
partecipato  
a un  
processo  
elettorale  
fu  
alle  
elezioni

europee  
del 2009,  
nella  
lista  
di  
Syriza

,  
di  
cui  
non  
ero  
membro  
. Mi  
sono  
candidata  
non per  
essere  
eletta  
, ma per  
sostenere  
quella  
lista

.  
Nel  
2012  
sono  
stata  
eletta  
ed  
è  
stato  
allora  
che  
sono  
entrata  
in  
Syriza  
. Era  
il  
momento  
in  
cui  
il  
partito  
si  
era

unificato  
e  
si  
concepiva  
come  
il  
partito  
dei  
suoi  
aderenti  
. Ed era  
appunto  
quella  
sfida  
che  
mi  
aveva  
spinto  
ad  
entrare  
in un  
partito  
politico, per la prima  
volta  
. Ma  
è  
il  
fallimento  
di  
quell'obiettivo  
dichiarato  
che  
, a  
mio  
avviso  
, ha  
portato  
al  
disfacimento  
di  
Syriza  
. A dire  
il  
vero  
,  
infatti

,  
quel  
che  
appare  
oggi  
come  
Syriza  
non ha  
più  
nulla  
a  
che  
vedere  
con  
il  
partito  
di  
cui  
ho  
fatto  
parte

.

**D.— La vittoria di Syriza alle elezioni del gennaio 2015 non era una sorpresa. Nella fase  
e  
ecedente  
lei  
faceva  
parte  
del  
“governo  
ombra”  
. Come  
eravate  
preparati  
,  
all’interno  
di  
quella  
squadra  
,  
all’accesso  
al  
potere**



, e  
**soprattutto**  
**alle**  
**trattative**  
**con i**  
**creditori**  
**che**  
**si**  
**preannunciavano**  
**?**

**R.**— La cosa deplorabile è che tutta la preparazione fatta nei vari “ministeri ombra” (cioè, del  
le  
persone  
e  
delle  
squadre  
incaricate  
ognuna  
di  
un  
settore  
) non  
è  
stata  
utilizzata  
. E in  
vari  
campi  
non la  
si  
è  
valorizzata  
. Per  
quanto  
riguarda  
il  
problema  
della  
giustizia  
,  
della  
trasparenza  
,

della  
corruzione  
e  
dei  
diritti  
dell'uomo

,  
di  
cui  
avevo  
l'incarico

,  
il  
lavoro  
compiuto  
non  
è  
stato  
oggetto  
neanche  
di  
una  
seduta  
ufficiale  
di  
presentazione

.  
Dopo  
le  
elezioni  
, ho  
preso  
l'iniziativa  
di  
incontrare  
il  
ministro  
della  
Giustizia  
per  
metterlo  
al  
corrente  
di  
tutto  
il

lavoro  
preparatorio  
svolto  
, ma non  
è  
stato  
il  
partito  
a  
organizzare  
l'incontro

.  
Allo  
stesso  
modo  
, le  
persone  
che  
erano  
state  
incaricate  
del  
lavoro  
preparatorio  
in  
vari  
altri  
ambiti  
non  
sono  
state  
consultate  
per  
impostare  
il  
lavoro  
governativo  
,

**D. - Per quale motivo?**

**R.**— È una domanda da rivolgere al Primo ministro, Alexis Tsipras. La squadra era diretta da

Alexis  
Mitropoulos  
. Vi  
partecipavano  
anche  
Il  
futuro  
vicepresidente  
del  
governo  
,  
Ioannis  
Dragasakis  
, e  
Dimitris  
Stratopoulos  
.  
C'era  
questo  
fenomeno  
dei  
comitati  
preparatori  
che  
non  
si  
concludevano  
, o  
cui  
veniva  
tolto  
il  
mandato  
nel  
corso  
dei  
mesi  
. Non  
posso  
che  
sottolineare  
che  
siamo  
stati  
in  
tanti

a dire  
che  
il  
lavoro  
preparatorio  
era  
indispensabile  
e  
andava  
continuato  
. Per  
quanto  
mi  
riguarda  
,  
avendo  
ricevuto  
anche  
l'incarico  
di  
un  
altro  
comitato  
costituito  
all'interno  
del  
gruppo  
parlamentare  
per  
seguire  
la  
legislazione  
sui  
*Memoranda*  
e  
predisporre  
l'abolizione  
, ho  
segnalato  
a  
più  
riprese  
che  
occorreva  
maggiore  
preparazione

. Per questo specifico comitato ho inviato una lettera ad Alexis Tsipras , nel giugno 2014, per dirgli che occorreva o assicurarsi che il comitato funzionasse , oppure scioglierlo . Gli segnalavo inoltre che questa preparazione anti- *Memoranda* era un lavoro molto serio , per il quale era impossibile contare di

far  
tutto  
dopo  
le  
elezioni  
.

**D.– A rivedere retrospettivamente gli avvenimenti, quel che colpisce è come il ricatto delle istituzioni europee fosse già evidentissimo fin dal 4 febbraio e come la capitolazione non risalga al 12 luglio ma al 20 febbraio , quando si firmava un primo accordo che risospingeva la Grecia nella logica dei Memoranda . Come si spiega**

**che  
il  
governo  
non  
abbia  
approfittato  
del tempo  
che  
ha  
avuto  
fino  
a fine  
giugno  
per  
predisporre  
alcune  
alternative?**

Secondo me, la situazione è ancora più grave di questo. Se il governo non ha creato lui stesso strumenti e alternative, il parlamento ne ha creati almeno tre: la Commissione per la verità sul debito pubblico greco, il Comitato per la rivendicazione delle riparazioni da



parte  
della  
Germania  
per la  
seconda  
Guerra  
mondiale  
(la  
stima  
di  
una  
Relazione  
del  
ministero  
delle  
Finanze  
è  
che  
esse  
ammontino  
a  
una  
cifra  
tra  
i 278 e i 340  
miliardi  
di  
euro), e  
anche  
il  
Comitato  
per le  
istituzioni  
e la  
trasparenza  
che  
ha  
riaperto  
due  
casi  
di  
corruzione  
di  
vasta  
portata  
: la

faccenda  
Siemens e  
quella  
della  
lista  
Lagarde

.  
Questi  
casi  
riguardano  
non solo la  
corruzione  
in  
seno  
al  
governo  
greco  
, ma  
anche  
i  
rapporti  
di  
questo  
con  
altri  
governi  
e con le  
istituzioni  
europee  
. La  
lista  
Lagarde  
è  
stata  
consegnata  
al  
ministro  
delle  
Finanze  
che  
ha  
sottoscritto  
il  
primo  
*Memorandum*

,

Giorgos  
Papakonstantinou

.  
Consisteva  
nell'elenco  
di  
greci  
con  
depositi  
presso  
la  
banca  
HSBC in  
Svizzera

,  
mai  
registrato  
presso  
il  
ministero  
delle  
Finanze

,  
né  
utilizzato  
per  
recuperare  
tasse  
e  
rendite  
conseguenti  
. Christine  
Lagarde

,  
che  
era la  
fonte  
di  
quell'elenco  
ed  
è  
ora  
è  
alla  
direzione  
del

FMI  
, non ha  
mai  
chiesto  
alla  
Grecia  
come  
mai  
non  
abbia  
utilizzato  
uno  
strumento  
così  
prezioso

.  
Quindi  
, in  
parlamento  
esistevano  
strumenti  
già  
pronti  
e  
alcune  
alternative,  
possibili  
percorsi  
che  
avrebbero  
potuto  
costituire  
argomenti  
molto  
forti  
nelle  
trattative  
! Il 25  
febbraio  
,  
nella  
riunione  
del  
nostro  
gruppo  
parlamentare

per  
discutere  
sull'accordo  
del 20  
febbraio  
(  
presentato  
come  
una  
vittoria  
dal  
Primo  
ministro  
e  
dal  
suo  
gabinetto  
)  
io  
facevo  
parte  
di  
quelli  
che  
dicevano  
che  
era un  
disastro

.  
Che  
bisognava  
uscire  
dal  
rinnovo  
dei  
*Memoranda*,  
che  
ci  
riportava  
nello  
stesso  
quadro  
dei  
precedenti  
governi

.

Che  
bisognava  
soprattutto  
rifiutarsi  
di  
accettare  
ogni  
formulazione  
che  
dicesse  
che  
la  
Grecia  
avrebbe  
completamente  
rimborsato  
il  
debito

,  
senza  
nessuna  
ristrutturazione

.  
Che  
occorreva  
crearsi  
strumenti  
e procedure per  
uscire  
da  
quella  
logica

.  
È  
quel  
che  
ho  
fatto  
dalla  
mia  
posizione  
di  
presidente  
del  
parlamento  
Non solo

il  
governo  
non ha  
fatto  
la  
stessa  
cosa  
, ma non ha  
neanche  
utilizzato  
quanto  
gli  
è  
stato  
preparato  
e  
servito  
.

***D.-In quel momento c'era ancora un dibattito interno in Syriza, o è la squadra di governo a prendere tutte le decisioni ?***

**R. –** Purtroppo, il gruppo parlamentare di Syriza si è riunito molto poco. Le informazioni erano limitatissime. In quanto presidente del parlamento, avevo accesso a informazioni solo quando

discutevo  
con  
il  
Primo  
ministro  
– e a  
intervalli  
molto  
lunghi  
. I  
membri  
del  
gruppo  
parlamentare  
si  
informavano  
solo  
attraverso  
i media. Era  
impossibile  
distinguere  
cosa  
rientrasse  
nelle  
informazioni  
e  
cosa  
nella  
propaganda,  
quale  
che  
ne fosse la  
provenienza  
; e  
questo  
comportava  
che  
i  
parlamentari  
non  
fossero  
in  
grado  
di  
rispondere  
ai



loro  
concittadini

**D.– Secondo Éric Toussaint. Portavoce del CADTM Internazionale, se il governo greco non ha osato colpire le banche è in parte a causa della vicinanza di Iannis Dragasakis e di Georgios Stathakis ad alcune banche private. È così ?**

**R.–** Sul fatto che il governo non abbia colpito le banche – e si tratta di un risultato deplorabile – direi le che si devono chiedere delle risposte al signor Dragasakis

. Era  
lui  
l'incaricato  
di  
questo  
aspetto  
. Per  
quanto  
mi  
riguarda  
, a  
più  
riprese  
ho  
cercato  
risposte  
da  
lui  
, non solo  
sul  
problema  
delle  
banche  
ma  
anche  
a  
proposito  
di  
tutti  
gli  
aspetti  
del  
programma  
di  
Syriza  
che  
non  
sono  
stati  
realizzati  
. Era  
lui  
il  
responsabile  
dell'applicazione  
del

programma

. Il  
fatto  
che  
abbia  
registrato  
un  
insuccesso  
totale

, o  
l'assenza  
di  
interventi  
nei  
campi  
di  
sua  
competenza

,  
dovrebbe  
comportare  
qualche  
conseguenza

.  
Eppure  
,  
è  
stato  
rimesso  
al  
suo  
posto  
di  
vicepresidente  
del  
governo

. E  
questo  
pone  
il  
delicatissimo  
problema  
di  
sapere  
quali  
fossero

gli  
accordi  
interni  
tra  
il  
signor  
Dragasakis  
e  
Tsipras  
. Lo  
ripeto  
,  
nessuno  
degli  
impegni  
di  
Syriza  
nei  
campi  
di  
cui  
è  
responsabile  
è  
stato  
onorato  
. E,  
normalmente  
, se  
c'è  
un  
fallimento  
,  
una  
qualche  
conseguenza  
ci  
deve  
pur  
essere...

***D.- Che ne è dei passi effettuati dal governo Tsipras presso paesi terzi (soprattutto la Russia, la Cina***

**o  
il  
Venezuela)?  
Perché  
non  
hanno  
portato  
a  
ridurre  
la  
pressione  
dell'UE  
sulla  
Grecia  
?**

**R.–** Su questo non ho informazioni sufficienti...

**D.–** *Si sa che il governo greco ha voluto mobilitare gli Stati Uniti per far pressione su Angela Merkel, ma poco si sa sul ruolo preciso della diplomazia americana nei negoziati con i creditori. Il parlamento ha informazioni in proposito?*

**R.**– No. Secondo me, se ovviamente vi sono alcuni aspetti segreti nella diplomazia, ci sono anche cose evidenti o che non si possono nascondere . Se c'è un campo in cui si sarebbe potuta utilizzare l'esperienza americana , è quello della lotta alla corruzione , soprattutto nella faccenda Siemens, in cui gli Stati Uniti hanno imposto consistenti ammende e ottenuto rimborsi . Se vi fosse

veramente  
stata  
una  
collaborazione  
fruttuosa  
avrebbero  
potuto  
valorizzare  
quell'esperienza

–  
cosa  
che  
non  
si  
è  
fatta

.

***D.– Lei ha dichiarato che il governo Tsipras ha tenuto il popolo greco al di fuori dalle trattative con i creditori...***

**R.–** Sì, il popolo era male informato - o non informato affatto – sui negoziati. Il popolo è stato orientato da dichiarazioni ripetitive, volte a tenerlo calmo, a dirgli che andava tutto bene e che

si  
sarebbe  
concluso  
un  
accordo  
,  
mentre  
non  
si  
sapeva  
su  
che  
cosa  
si  
fondasse  
questa  
affermazione

.  
lo  
non ho  
mai  
avuto  
elementi  
concreti  
che  
dimostrassero  
che  
ci  
sarebbe  
stato  
un  
buon  
accordo

.  
C'era  
un  
intero  
popolo  
che  
, fin  
dall'inizio

,  
è  
uscito  
per le  
strade



a  
sostenere  
il  
governo  
perché  
trattasse  
e  
rivendicasse  
in  
suo  
nome  
, e  
questo  
non  
è  
stato  
valorizzato

.  
Secondo  
me, la  
mobilitazione  
e la  
sovranità  
popolare  
erano  
armi  
fortissime

,  
che  
il  
governo  
non ha  
saputo  
, o  
voluta  
,  
utilizzare

.

**D.- Nelle elezioni di gennaio, poi nel referendum, c'è stata anche un'ondata di speranza  
a in tutt  
'Europa  
e  
l'espressione**

**di  
una  
solidarietà  
con  
il  
popolo  
greco**  
.  
**Nel  
dibattito  
pubblico  
in  
Grecia  
c'era  
la  
consapevolezza  
che  
quel  
che  
avveniva  
fosse  
potenzialmente  
un  
elemento  
federativo  
e  
mobilitante  
nell'intera  
Europa  
?**

**R.**— Si, rientrava nella coscienza popolare che quel che succedeva in Grecia fosse un fatto storico a livello europeo, addirittura mondiale. Il nostro discorso politico, per tutto

il  
periodo  
prima  
dell'avvento  
al  
potere  
metteva  
in  
rilievo  
questa  
dimensione  
di  
un  
cambiamento  
per  
l'Europa  
e  
il  
mondo  
intero  
. Ma  
questo  
è  
stato  
distrutto  
dal  
governo  
.

La capitolazione ha infranto anche quella speranza e quella solidarietà. Per questo c'è una gravissima responsabilità da parte di coloro che hanno deciso e incentivato la capitolazione  
,

perché  
questa  
va  
oltre  
i  
confini  
della  
Grecia  
.

**D.– Durante la campagna referendaria, è sembrato che il quesito posto non fosse chia**  
**ro**

**e**  
**c**

**he**  
**molti**  
**greci**  
**non**  
**vedevano**  
**quale**  
**potesse**  
**esserne**  
**lo**  
**sbocco**  
**–**  
**sia**  
**che**  
**il**  
**verdetto**  
**fosse**  
**“Sì”**  
**oppure**  
**“No”.**  
**Tanto**  
**più**  
**che**  
**il**  
**30**  
**giugno**  
**,**  
**mentre**  
**portava**  
**avanti**  
**la**  
**campagna**

*per  
il  
“no”,  
Tsipras  
scriveva  
ai  
creditori  
per  
proporre  
loro  
un  
accordo  
che  
equivaleva  
già  
alla  
capitolazione*

*.  
Quel  
referendum  
è  
stato  
organizzato  
veramente  
per  
vincerlo  
?*

**R.**– Non ho assolutamente la stessa lettura della percezione della questione da parte dei cittadini

*.  
Pur  
non  
avendo  
le  
conoscenze  
per  
decodificare  
i  
testi  
dei  
creditori  
(in  
gergo*

economico  
,  
finanziario  
e  
giuridico  
)  
quello  
che  
era  
chiarissimo  
era  
che  
i  
creditori  
chiedevano  
la  
prosecuzione  
delle  
misure  
di  
austerità  
, del  
quadro  
dei  
*Memoranda*  
,  
degli  
attacchi  
alla  
sovranità  
popolare  
e  
nazionale  
,  
alla  
democrazia  
e  
alla  
funzione  
parlamentare  
,  
continuando  
a  
chiedere  
altre  
misure

per  
pagare  
un  
debito  
che  
non  
è  
un  
debito  
dei  
cittadini  
greci  
. Credo  
che  
i  
cittadini  
abbiano  
capito  
benissimo  
che  
il  
problema  
era  
sapere  
se  
si  
sarebbe  
ceduto  
al  
ricatto  
o se  
si  
sarebbe  
passati  
alla  
lotta  
. E  
penso  
che  
quelli  
che  
hanno  
detto  
"No" – e  
cioè  
una

percentuale  
molto  
rilevante  
,  
tenendo  
anche  
conto  
che  
le  
banche  
avevano  
chiuso  
per  
una  
settimana  
(  
una  
cosa  
senza  
precedenti  
in  
Grecia  
) e  
che  
c'è  
stata  
una  
propaganda  
terrorista  
da  
parte  
dei  
*media*  
e  
dei  
creditori  
—  
fossero  
consapevolissimi  
.

Quanto alla reale intenzione che stava dietro la proclamazione del referendum, è una questione molto



interessante

.  
Posso  
dirvi  
che  
il  
mio  
obiettivo  
in  
quanto  
presidente  
del  
parlamento  
, era  
di  
proteggere  
la  
democrazia  
e  
di  
respingere  
il  
ricatto  
. Lo  
scopo  
dichiarato  
del  
governo  
era  
quello  
di  
vincere  
il  
referendum. Ma  
durante  
la  
settimana  
di  
campagna  
vi  
sono  
stati  
interventi  
da  
parte  
di

membri  
del  
governo  
che  
erano  
completamente  
contrari  
a  
questo  
obiettivo  
e non  
andavano  
nel  
senso  
di  
salvaguardare  
la  
procedura  
. Ad  
esempio  
,  
certe  
dichiarazioni  
di  
Dragasakis  
,  
martedì  
30  
giugno  
,  
dicevano  
che  
si  
sarebbe  
annullato  
il  
referendum. Come  
presidente  
del  
parlamento  
, ho  
chiarito  
pubblicamente  
che  
non  
esisteva

alcun  
modo  
di  
ritirare  
un referendum  
deciso  
dal  
parlamento

.  
Tsipras  
ha  
anche  
fatto  
alcuni  
interventi  
che  
andavano  
nel  
senso  
della  
vittoria  
. La  
mia  
conclusione  
è  
che  
Tsipras  
non  
pensava  
che  
avrebbe  
vinto

.  
Io  
credo  
che  
avesse  
perso  
il  
polso  
della  
società  
, e per  
questo  
aveva  
l'aria

così  
sorpresa  
dall'ampiezza  
della  
manifestazione  
per  
il  
"No"  
il  
3  
luglio  
– la  
più  
grande  
organizzata  
ad  
Atene  
da  
quarant'anni  
.

***D.– Yanis Vaoufakis ha spiegato che la sera della vittoria, il 5 luglio, è andato all'ufficio del Primo ministro dove ha trovato Tsipras e i membri del gabinetto ristretto con le facce scure...***

**R.–** Anche io sono andata all'ufficio di Tsipras quella sera, prima di raggiungere piazza Syntagma. Oltre a Tsipras, c'erano Dragasakis e Varoufakis, c'era Alekos Flambouraris, Nikos Pappas, Euclide Tsakalotos e Dimitrios Papadimoulis, il vicepresidente del parlamento europeo: è vero che non c'era un clima positivo. Io ho portato loro un pacchetto di copie del rapporto preliminare della Commissione per la verità sul debito greco, l'ho distribuito a tutti e ho detto loro: "Ora bisogna far valere questo lavoro". Naturalmente, solo Varoufakis lo ha preso con interesse. Tsakalotos mi ha chiesto di dargliene una copia in inglese per capirlo meglio, mentre l'aveva già avuta. Dragasakis l'ha messa da parte...

**D. – *L'argomento regolarmente utilizzato per concludere che in Grecia nessun governo potrebbe andare legittimamente verso un'uscita dall'euro è che il popolo sarebbe molto legato a questa moneta. Il dibattito sulla questione monetaria c'è veramente stato in Grecia?***

**R. –** Prima di tirare conclusioni sull'attaccamento del popolo a una moneta, ci vorrebbe un sistema credibile per testare quest'ipotesi. La questione della moneta non è mai stata posta al popolo. E questo riguarda anche il momento in cui il paese è entrato nell'eurozona. Non è il popolo ad aver preso questa decisione, ma uno dei governi greci più corrotti, quello di Konstantinos Simitis (PASOK), svariati membri del quale sono implicati in grandi traffici di corruzione, tra cui la faccenda Siemens. Si fa in modo che la questione della moneta non venga posta né si discuta. Va comunque detto che il popolo greco è molto attaccato alla democrazia. Non accetterebbe di cedere la democrazia per una moneta, qualunque sia. Quello rivolto al popolo in questo momento è un ricatto esplicito: "O l'euro, o la democrazia". In questo dilemma, sono convinta che il popolo deciderebbe in maggioranza per la democrazia. Ed è veramente vergognoso che ci sia un governo che ha risposto al dilemma sacrificando la democrazia.

**D. – *Alle elezioni anticipate di settembre lei era candidata nelle liste di Unità popolare, un nuovo partito, favorevole all'uscita dall'euro, mentre lei sembra marcare una certa distanza su questo punto del programma...***

**R. –** Non ho la pretesa di essere quel che non sono. Non sono un'economista e non sono convinta che si sappia tutto quel che c'è da sapere sul problema della moneta comune in questo momento. Quel che invece so, perché sono giurista, è che le disposizioni europee relative alla funzione dell'Unione Europea, della Banca Centrale Europea e della moneta europea sono violate da quegli stessi che si pensa ne siano i garanti. In questo momento, l'euro non è usato come moneta, ma come un'arma contro delle popolazioni. E se c'è un attacco contro la popolazione, anche se l'arma è una moneta, il dovere è quello di difendere la popolazione. Non posso dire cosa accadrebbe se le disposizioni venissero rispettate, ma so che l'Europa non è stata fondata al servizio di una moneta. È la moneta che è stata creata al servizio dello scopo principale e fondante dell'Europa, che è la prosperità dei suoi popoli e delle sue società. In questo momento, in Grecia c'è una società che soffre, che vive una crisi e un disastro umanitari connessi a politiche decise all'interno dell'Unione Europea in violazione delle disposizioni europee. Dal mio punto di vista, il problema non è monetario né economico, la questione è profondamente politica, democratica e sociale.

**D. – *Unita popolare non è riuscita ad entrare in parlamento: Quali lezioni ne ricava?***

**R.**– Per cinque anni, i creditori hanno fatto la guerra a qualsiasi procedura democratica. Non erano mai contenti quando c'erano elezioni in Grecia, che presentavano sempre come un pericolo per l'economia. Erano scontentissimi del referendum. La prima volta che erano soddisfatti di fronte a un processo elettorale è stato quando Tsipras ha deciso di sciogliere il parlamento in cui c'era una buona parte di deputati che rifiutavano la capitolazione. Per me, quelle elezioni erano concordate con i creditori che volevano sbarazzarsi di chi resisteva. Si facevano perché fosse impossibile, o quasi impossibile, avere una rappresentanza politica della sinistra anti-memorandaria e anti-austerità, Dal mio punto di vista, era molto improbabile che l'Unità popolare, o qualsiasi altro tentativo di mobilitazione, potesse andare in porto in così poco tempo. Quindi, in tutta sincerità, non le ho vissute come un fallimento, ma come una battaglia che andava fatta e alla quale ho sentito di dover partecipare. Per questo ho subito collaborato con i compagni di Unità Popolare, anche se non c'era tempo per formulare un programma completo, o per creare una struttura e procedure collettive, pur indispensabili. Era assai probabile, fin dall'annuncio delle elezioni anticipate il 20 agosto, che i creditori avrebbero vinto la sfida – e per questo ho insistito sul fatto che tutti dovevano condurre la battaglia, anche se la sinistra era estremamente traumatizzata da quanto era appena successo. Molta gente non è andata a votare. Molti si sono lasciati prendere dal dilemma che si cercava di imporre loro: "O il ritorno al vecchio sistema, o Syriza". In realtà non si trattava assolutamente più di Syriza, che era solo un'etichetta falsa. Il risultato elettorale è lo sbocco del piano dei creditori. Ma il fatto che si sia tentato di organizzarsi, sia pure in condizioni d'urgenza, e che si sia quasi riusciti a contrastare il piano rappresentava un primo passo in direzione della ricostruzione e della raccolta della sinistra radicale, della sinistra dei movimenti sociali, che costituisce sempre un elemento vitale e indispensabile nella società greca.

**D.**– *Lei è una dei firmatari dell'appello al "Piano BN", accanto ad altri firmatari con posizioni notoriamente diverse (ad esempio, Fassina si orienta verso "fronti di liberazione dall'euro", incluso con le destre nazionaliste). Quel testo caldeggia di rinegoziare i trattati europei. In fondo, è quel che avvenuto quest'anno; come credere che ci sia ancora modo per cambiare l'Europa dall'interno?*

**R.**– Dipende da noi.

**D.**– *Ma la prospettiva di creare un rapporto di forza sufficiente non è molto remota, se non improbabile?*

**R.**– Tutto dipende dalla volontà politica e sociale. L'esperienza della Grecia ha dimostrato che

quel che è mancato era la volontà politica da parte di una minoranza governativa – purtroppo dirigente... Ma la volontà sociale e quella del popolo non mancavano. Sono sicura che se questa volontà popolare si fosse combinata con la responsabilità politica di dirigenti seri e sinceri, avrebbe potuto sfociare in conseguenze del tutto diverse all'interno dell'Europa. Va detto che il problema non sono solo i testi ma la completa violazione di testi che non descrivono altro che ciò che dovrebbe andar da sé. No, non è un sogno immaginare un'altra Europa. In ogni caso, io non sarei disposta a far dono dell'Europa a chi vuole trasformarla in gabbia dei popoli e delle società.

***D.– Lei insiste sul ruolo del popolo e dei movimenti sociali nella democrazia. In che stato si trovano in Grecia?***

**R.–** Si assiste a uno choc nella società e all'interno della sinistra, ma credo che, a poco a poco, i movimenti si rivitalizzeranno perché c'è un attacco diretto a tutto ciò che costituisce l'oggetto delle mobilitazioni di questi movimenti.

***D.– La Commissione per la verità sul debito pubblico greco si è momentaneamente bloccata il 5 ottobre. Ha un futuro, e quale ruolo pensa di svolgerci?***

**R.-** Io non sono una persona che guarda alla politica come professione. Credo che il primo dovere dei politici sia quello di essere cittadini. Non ho alcuna difficoltà a continuare, partendo dal mio posto di cittadino, esattamente quel che facevo come membro del parlamento. La Commissione per la verità sul debito pubblico greco non è ancora soppressa, anche se credo che il nuovo presidente del parlamento cercherà di chiuderla. I membri della Commissione, però, hanno l'intenzione di continuare e abbiamo già programmato una prossima riunione in gennaio o febbraio. Quindi ci sarà un seguito. Non va dimenticato che questa Commissione non è un'idea che sia emersa in seno al parlamento, ma è stata avviata per richiesta e sogno di un'intera società nel 2011. È nata all'interno dei movimenti sociali ed è stata solo ribattezzata e strutturata dal parlamento. Ora, senz'altro continuerà funzionando in un altro modo perché, come sta ad indicare il suo nome, è una commissione di verità – e la verità è legata al concetto di perpetuità.

*(16 novembre 2015)*

---

[1] Intervista inedita per il sito di *Ballast* ( [http:// www.revue-ballast.fr / zoe-kon](http://www.revue-ballast.fr/zoe-kon) ... ). Ripresa dal [CADTM](#) &nbsp;

Traduzione di Titti Pierini